

La Chiesa bulgara tra fede e politica: i canoni contro il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"

di Konstantin Shemljuk
[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 23 maggio 2024



alcuni vescovi bulgari hanno concelebrato con la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Alcuni vescovi bulgari hanno concelebrato con i rappresentanti di Dumenko al Fanar. Dovremmo aspettarci che la Chiesa ortodossa bulgara riconosca ufficialmente la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"? Se sì, perché e quando?

Il 19 maggio 2024 si è tenuta una Liturgia presso il monastero patriarcale e stauropegiale della Fonte vivificante, situato nel quartiere Balıklı (greco: Βαλουκλή) di Istanbul. Alla Liturgia hanno partecipato vescovi del Fanar e della Chiesa bulgara, insieme a "vescovi" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

La Liturgia è stata officiata dal patriarca Bartolomeo. Hanno concelebrato diversi vescovi fanarioti, nonché i metropoliti Nikolaj di Plovdiv, Kiprian di Stara Zagora, Iakov di Dorostol e i vescovi Sion di Velichka e Vissarion di Smoljan della Chiesa ortodossa bulgara. Alla

Liturgia, che secondo fonti pro-Dumenko è stata presentata come "il riconoscimento della Chiesa ortodossa dell'Ucraina da parte della Chiesa bulgara, hanno partecipato anche i rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Evstratij Zorja e Avraamij Lotysh. Analizziamo cosa c'è dietro questa concelebrazione.

La Chiesa bulgara e la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" fino al 2024

Nelle foto del servizio congiunto dei fanarioti, dei bulgari e della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", pubblicate dai media greci, Evstratij Zoria appare il più felice. Comprensibilmente, una persona priva di ordinazione canonica e uno tra i più attivi odiatori e nemici della Chiesa ortodossa ucraina, ha avuto l'onore di "concelebrare" con un numero di vescovi rispettati e influenti. Avraamy Lotysh sembra meno soddisfatto, apparentemente non comprendendo appieno ciò che stava accadendo intorno a lui.

Allo stesso tempo, è improbabile che i bulgari non capiscano con chi hanno a che fare. Pertanto, questa situazione appare ancora più deplorabile.

Perché già nel 2015 il Sinodo della Chiesa bulgara ha dichiarato in una lettera al presidente dell'Ucraina: "La cosiddetta 'Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Kiev' non è riconosciuta da nessuna Chiesa locale nel mondo. <...> Non abbiamo comunione eucaristica e di preghiera con le strutture religiose cadute nello scisma".

Come possiamo vedere, poco prima della "unificazione" della 'Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Kiev' e della 'Chiesa ortodossa autocefala ucraina', i bulgari ritenevano che queste strutture fossero scismatiche.

I bulgari sostenevano questo punto di vista anche alla vigilia della ricezione del Tomos da parte della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" dal patriarca Bartolomeo. Per esempio, il 4 ottobre 2018, durante una riunione ordinaria del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa bulgara, i suoi membri hanno discusso della situazione allarmante derivante dalle azioni del Patriarcato ecumenico sul territorio canonico della Chiesa ortodossa ucraina.

Tre membri del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa bulgara - il metropolita Gavriil di Lovech, il metropolita Ioan di Varna e Veliki Preslav e il metropolita Daniel di Vidin - hanno chiesto che la questione sia affrontata in un Concilio pan-ortodosso. Tuttavia, questa iniziativa di rispettati vescovi della Chiesa bulgara non è stata sostenuta dal Sinodo.

Nel gennaio 2019, quando la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" era già riconosciuta dal Fanar, il Sinodo bulgaro ha incaricato una commissione speciale, presieduta dal metropolita Kiprian di Stara Zagora, di esaminare la questione della Chiesa scismatica ucraina. Questi ha smentito fermamente le informazioni provenienti da alcune fonti ucraine secondo cui la "questione ucraina" avrebbe spezzato l'unità dell'episcopato della Chiesa bulgara. Il metropolita ha affermato che la Chiesa ortodossa bulgara non ha ancora preso alcuna decisione riguardo alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", "e non esiste alcuna decisione dell'organo supremo della Chiesa ortodossa bulgara sul caso canonico che si è creato" .

Allo stesso tempo, la pubblicazione bulgara "Glasove" scrive che sette vescovi della Chiesa bulgara si sono rivolti al Sinodo con una lettera in cui affermano la necessità di sostenere la Chiesa ortodossa canonica ucraina.

In precedenza, durante una visita a Kiev nel 2018 su invito della Chiesa ortodossa ucraina per celebrare il Battesimo della Rus', il metropolita Kiprian aveva detto in un'intervista all'Unione dei giornalisti ortodossi: "La vita della Chiesa deve basarsi sui canoni della Chiesa. Questo è il fondamento delle nostre Chiese ortodosse. Qualunque cosa al di fuori di questo fondamento canonico non può essere corretta e vera."

All'inizio di febbraio 2019, lo stesso metropolita Kiprian (Kazandzhiev) di Stara Zagora ha espresso la speranza che la "questione ucraina" sia risolta in un quadro canonico e ha espresso sostegno a sua Beatitudine il metropolita Onufrij e alla Chiesa ortodossa ucraina. Il metropolita Kiprian ha sottolineato che "con un tale primate, la Chiesa ortodossa ucraina rimarrà una, apostolica e cattolica" e "rimarrà integra - per grazia e concessione di Dio".

Nel frattempo, secondo il metropolita Gavriil di Lovech, la situazione della Chiesa in Ucraina dovrebbe essere risolta da un Concilio pan-ortodosso, e la decisione del Sinodo del Patriarcato ecumenico non è conforme ai canoni ecclesiastici, poiché solo la Chiesa che ha imposto una punizione, in questo caso, la Chiesa ortodossa russa, può toglierla. Il metropolita Gavriil ha sottolineato che la Chiesa ortodossa bulgara "riconosce una sola Chiesa in Ucraina, quella guidata da sua Beatitudine il metropolita Onufrij".

Tuttavia, quando il Patriarca Theophilos di Gerusalemme ha invitato i bulgari a partecipare al Consiglio dei primati di Amman, il Sinodo della loro Chiesa ha rifiutato l'invito.

Nel frattempo, il Patriarca Bartolomeo stava lentamente e fermamente persuadendo i bulgari a riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", affermando apertamente che "il Patriarcato ecumenico comprende tutti i popoli e le nazioni a cui ha trasmesso la fede ortodossa attraverso l'attività missionaria e il battesimo ortodosso", e che "il primo di questi popoli è il popolo bulgaro, la Chiesa di Bulgaria. La figlia maggiore della Chiesa di Costantinopoli è la Chiesa ortodossa di Bulgaria".

Il 17 maggio 2019, il metropolita Daniil di Vidin, uno dei vescovi della Chiesa ortodossa bulgara, ha indirizzato una lettera a tutti i metropoliti della Chiesa ortodossa di Grecia sull'autocefalia ucraina.

Nella sua lettera, il metropolita Daniil afferma che il patriarca ecumenico è una persona che sta tentando di usurpare il potere nell'Ortodossia mondiale con la violenza. Il vescovo della Chiesa bulgara invita i vescovi ortodossi ad "alzare la voce" contro quanto sta accadendo. "In questo caso il patriarca di Costantinopoli non è un padre ma una persona che cerca di prendere il potere con la violenza", scrive il metropolita. "E queste ambizioni si estendono non solo alla santa Metropolia di Kiev ma all'intera Chiesa ortodossa, perché il patriarca Bartolomeo rivendica il diritto di intervenire negli affari interni di ciascuna Chiesa locale. Se siamo veri figli della nostra madre Chiesa, la Chiesa ortodossa, siamo obbligati ad alzare la voce contro ciò che sta accadendo; altrimenti sosterremo chi, usando il potere, tenta di usurpare diritti che appartengono esclusivamente a tutta la Chiesa".

Il metropolita ha espresso la convinzione che le azioni del Patriarcato ecumenico stiano distruggendo l'Ortodossia e che alla fine porteranno a un nuovo scisma, simile a quello avvenuto nel 1054.

Il metropolita Gavriil di Lovech è sulla stessa posizione, e afferma che la Chiesa ortodossa ucraina è l'unica Chiesa canonica in Ucraina: "L'unica Chiesa ortodossa canonica in Ucraina è la Chiesa guidata dal metropolita Onufrij, la Chiesa che ha la grazia di Dio. E se una Chiesa non ha la grazia di Dio, allora non ha alcun senso, perché in una tale Chiesa non ci si può salvare".

Al suo arrivo alla Lavra delle Grotte di Kiev nel giugno 2019, il metropolita Gavriil ha sottolineato di essere "venuto con la benedizione del primate della Chiesa ortodossa bulgara, per decisione del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa bulgara, per congratularsi a nome della nostra Chiesa con sua Beatitudine il metropolita Onufrij nel suo anniversario e nel giorno del suo santo, e per trasmettere l'amore della nostra Chiesa e dei cristiani di Bulgaria, che amano la Chiesa ortodossa ucraina, rispettano e amano il suo primate, vladyka Onufrij".

Il 4 novembre 2021, al metochio del Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' a Sofia, il metropolita Serafim di Nevrokop ha detto nel suo sermone dopo la Divina Liturgia che la Chiesa bulgara prega per l'illuminazione di coloro che distorcono maliziosamente la verità in Ucraina e la via per superare lo scisma: "Preghiamo perché si trovi presto una soluzione, innanzitutto attraverso il pentimento e l'accettazione razionale delle circostanze storiche così come sono. Queste testimoniano chiaramente il percorso di autocefalia della Chiesa ortodossa russa e indicano chiaramente coloro che si sono allontanati dall'unità di questa Chiesa locale. Siamo preoccupati per ciò che sta accadendo oggi, quando con la coercizione si impone una situazione difficile da accettare per gli ortodossi", ha osservato il vescovo della Chiesa bulgara.

Ricordiamo anche le parole dello stesso metropolita Nikolaj di Plovdiv (che ha concelebrato con Zorja e Lotysh al Fanar), che ha affermato durante una funzione al Metochion russo a Sofia: "Vi assicuro che stiamo facendo tutto il possibile per mantenere l'unità nella santa Ortodossia. Ricordiamo il comandamento di 'mantenere l'unità dello Spirito nel vincolo della pace' (Ef 4:3)", ha affermato il vescovo della Chiesa ortodossa bulgara, aggiungendo che "saremo sempre grati e riconoscenti con amore verso il popolo russo e lavoreremo per l'unità dei popoli ortodossi."

Inoltre, il metropolita Iakov di Dorostol (un altro concelebrante con Zorja e Lotysh) ha invitato a un suo servizio il metropolita Agapit di Mogilev-Podolskij.

I primi passi verso Dumenko

Tuttavia, alcune azioni di singoli vescovi bulgari hanno indicato che la situazione all'interno della Chiesa bulgara riguardo alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" era complicata. Il primo passo da parte dei bulgari verso Dumenko non è avvenuto nel maggio 2024, bensì il 27 novembre 2019, quando il metropolita Nikolaj di Plovdiv ha presieduto una funzione nella diocesi della Chiesa greca di Langadas. Il capo di questa diocesi, il metropolita Nikolaos, forte sostenitore della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ha incluso Epifanij Dumenko nei dittici locali, contro la tradizione secondo cui solo il primate commemora i capi delle altre Chiese. Allora non vi è stata alcuna reazione né da parte del Sinodo della Chiesa bulgara né da parte dei Sinodi delle altre Chiese.

Tuttavia, c'è stata la reazione di Dumenko, che nel dicembre 2019 ha affermato che un

simile "riconoscimento ibrido" sarebbe l'inizio del "riconoscimento finale da parte di quelle Chiese che ora sono un po' titubanti". Successivamente ha nominato cinque Chiese ortodosse locali pronte a riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" .

Inoltre, pochi giorni dopo, il patriarca Neofit, durante un incontro con il metropolita Nikodim di Zhitomir, ha affermato di essere a conoscenza della reale situazione riguardante lo stato dell'Ortodossia in Ucraina e ha chiesto di trasmettere i suoi saluti e il suo sostegno a sua Beatitudine il metropolita Onufrij di Kiev e di tutta l'Ucraina.

Il secondo passo verso il riconoscimento di Dumenko è avvenuto il 26 dicembre 2021, quando il metropolita Kiprian di Stara Zagora, capo della commissione canonica per il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", che in precedenza aveva dichiarato che non era stata presa alcuna decisione al riguardo, ha partecipato a una liturgia in cui Epifanij Dumenko è stato commemorato come "metropolita di Kiev".

Questa situazione è stata commentata dall'arciprete Nikolaj Danilevich, il quale ha affermato che i fanarioti avevano semplicemente "ingannato" il metropolita Kiprian.

Tuttavia, come nel caso del metropolita Nikolaj di Plovdiv, non vi è stata alcuna reazione da parte del Sinodo né del patriarca della Chiesa bulgara (né di altre Chiese). Tuttavia, il processo di progressiva deriva verso il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", soprattutto considerando le pressioni del Dipartimento di Stato americano sui bulgari, è stato così evidente che più di un anno fa, nell'aprile 2023, scrivevamo: "Molto presto possiamo aspettarci alcune dichiarazioni da parte di singoli vescovi georgiani, bulgari o romeni che sostengono la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Forse qualcuno addirittura concelebrerà con i rappresentanti di Dumenko".

Purtroppo avevamo ragione...

La fase attiva

La fase attiva e aperta di promozione del riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte della Chiesa bulgara è iniziata quando nel luglio 2023 il metropolita Emmanuel di Calcedonia ha praticamente chiesto che il patriarca Neofit entrasse in "comunione" con Dumenko. Tuttavia, questa palese ingerenza negli affari della Chiesa bulgara da parte del metropolita Emmanuel ha provocato l'indignazione del metropolita Nikolaj di Plovdiv, il quale ha ricordato al rappresentante fanariota che nella Chiesa ortodossa "non esiste un unico centro di comando che dia ordini. Qui nessuno rivendica il diritto di essere la fonte ultima della verità. Qui ogni voce ha lo stesso valore e la stessa importanza e ha il diritto di essere ascoltata".

Tuttavia, abbiamo tutti capito che alcuni vescovi bulgari, sostenuti dalle autorità del paese, si stavano spostando sempre più verso la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Quando i sacerdoti della Chiesa ortodossa russa sono stati espulsi dalla Bulgaria nel settembre 2023, scrivevamo nell'articolo che questa situazione "ha tutte le probabilità di finire non solo con la rottura dei rapporti tra la Chiesa ortodossa russa e il Patriarcato bulgaro, ma potrebbe anche influenzare la situazione chiamata "questione ucraina", cioè il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte della Chiesa bulgara".

Inoltre, il Fanar non ha fatto altro che intensificare la pressione, cosa che è diventata evidente quando Dumenko è arrivato come parte della delegazione della Chiesa di Costantinopoli ai funerali del patriarca Neofit.

Era chiaro che ciò veniva fatto con uno scopo: "abituare" i vescovi della Chiesa bulgara all'idea che prima o poi avrebbero dovuto collaborare con questa persona vestita in abito sacerdotale. In particolare, quando Dumenko ha tentato di entrare nell'altare dalla solea dove si trovava, i credenti presenti al funerale hanno gridarono : "Sergej Dumenko, esci! Scismatici ed eretici, uscite!"

Vale la pena notare che l'idea di riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non è popolare tra i laici della Chiesa bulgara. Per esempio, una nota politologa bulgara, Vasilianna Merheb, ha affermato nel gennaio 2020 che la struttura di Dumenko è un progetto georeligioso i cui creatori non hanno nulla a che fare con la Chiesa .

Qual è il risultato?

Nella Chiesa bulgara la questione del riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è uno di quei fattori che creano divisione tra i vescovi (come avviene in altre Chiese che hanno già riconosciuto Dumenko).

In effetti, all'interno del Sinodo ci sono due schieramenti: sostenitori e oppositori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Mentre gli oppositori sono guidati esclusivamente dalle norme canoniche, i sostenitori hanno fatto un salto significativo negli ultimi anni: dall'adesione ai canoni alla concelebrazione con Zorja e Lotysh.

Inoltre, non solo hanno violato i canoni della Chiesa, che molti vescovi che hanno riconosciuto Dumenko ora ignorano, ma hanno anche tradito i loro fratelli e se stessi. Gli oppositori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sono vescovi che godono di grande rispetto tra i fedeli della Chiesa bulgara e di altre Chiese.

Senza ottenere il consenso per collaborare con i seguaci di Dumenko, alcuni vescovi della Chiesa bulgara (i metropolitani Nikolaj di Plovdiv, Kiprian di Stara Zagora e Iakov di Dorostol), che fino a poco tempo fa affermavano che la questione del riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" dovrebbe essere risolta in un quadro canonico e dal Sinodo della Chiesa bulgara, si sono ora schierati con gli scismatici.

Se analizziamo il loro atto dal punto di vista della coscienza cristiana, come si può definire questo se non tradimento? E se una persona dice una cosa e poi non tiene conto di ciò che ha detto, non può essere definita bugiarda? E se la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" cerca il riconoscimento attraverso azioni così ingannevoli, questo "riconoscimento" può essere considerato gradito a Dio?

Crediamo che i nostri lettori possano rispondere da soli a queste domande.

Resta l'altra domanda: perché i suddetti vescovi sono andati contro la loro coscienza, i loro confratelli vescovi e i fedeli?

Il primo motivo è la politica.

Il 18 maggio 2024, prima di concelebrare con gli scismatici, la delegazione della Chiesa bulgara ha invitato il capo del Fanar alle elezioni e all'intronizzazione del nuovo patriarca della Chiesa bulgara. Il patriarca Bartolomeo ha riferito di aver già ricevuto una lettera dal *locum tenens* del trono patriarcale della Chiesa ortodossa bulgara, il metropolita Grigorij di Vratsa. Non è chiaro se questa lettera sia stata coordinata con il Sinodo o se sia stata un'iniziativa personale di un particolare gruppo di vescovi bulgari. Supponiamo che sia più probabile la seconda opzione.

Nella delegazione della Chiesa ortodossa bulgara c'erano anche alcuni rappresentanti delle autorità e dell'economia, il che, ovviamente, ci ricorda come le autorità e gli uomini d'affari ucraini portarono in Ucraina Tomos per la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Tra i bulgari che hanno visitato il patriarca Bartolomeo c'erano soprattutto Radomir Cholakov, deputato del partito politico "Cittadini per lo sviluppo europeo della Bulgaria", e Zdravko Dimitrov, fondatore di questo partito ed ex sindaco di Plovdiv. Il loro partito promette ai bulgari una rapida prosperità e una rapida soluzione a tutti i problemi.

È in Parlamento da molto tempo, dal 2007. E da molti anni i suoi rappresentanti occupano una posizione di primo piano tra i parlamentari bulgari. Tuttavia, come al solito tra i politici, le loro promesse non sono mantenute, il che, ovviamente, incide sulla fiducia della gente comune.

Pertanto, le recenti elezioni parlamentari, dal punto di vista dei funzionari di partito, non hanno avuto successo, perché "Cittadini per lo sviluppo europeo della Bulgaria" ha ricevuto solo il 25% dei voti (nel 2009 ebbe quasi il 40%). Ed è naturale che, come in Ucraina, i politici abbiano deciso di strumentalizzare la Chiesa a proprio vantaggio.

I "Cittadini per lo sviluppo europeo della Bulgaria" sono sostenitori dell'Alleanza euro-atlantica e della NATO e, naturalmente, in questo caso non sono interessati a sostenere il corso canonico della Chiesa, poiché questo corso è percepito come "filo-russo".

Per questo motivo, i media macedoni hanno affermato che la visita al Patriarca Bartolomeo indica che "la Chiesa ortodossa bulgara si sta riallineando con successo dalla parte del Patriarcato ecumenico, abbandonando la politica di lealtà che ha perseguito finora nei confronti della Chiesa ortodossa russa".

La presenza del patriarca Bartolomeo dovrebbe garantire l'elezione per la Bulgaria del patriarca "giusto", che sosterrà la linea del Fanar.

È noto anche il prezzo di questo supporto.

Già nel luglio 2024 scrivevamo che "il metropolita Nikolaj di Plovdiv rappresenta un gruppo di vescovi bulgari che sostengono una revisione del posto della Chiesa ortodossa bulgara nei dittici".

È un attivo oppositore del corso della Chiesa ortodossa bulgara, orientato al mantenimento di normali rapporti con la Chiesa ortodossa russa. Nell'ottobre 2019, molto prima dell'invasione su vasta scala dell'Ucraina da parte della Russia, il metropolita Nikolaj si è rifiutato di partecipare al ricevimento della delegazione della Chiesa ortodossa russa.

Spiegando il suo rifiuto, ha scritto che "il momento in cui la posizione del Patriarcato bulgaro (relativa al riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ndr) sarà pubblicamente annunciata e trasmessa alle altre Chiese locali dipende dal posto che ci verrà assegnato nei Dittici" .

Secondo lui, "per noi il rispetto dell'ordine dei Dittici è attualmente di fondamentale importanza. Quindi, se qualcuno pensa che la nostra opinione è importante e ha bisogno di essere ascoltata con urgenza, dovrebbe ricordare che la Chiesa ortodossa bulgara è autocefala dall'anno 927".

Nel marzo 2022, indicando la sua posizione nei confronti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ha affermato che "molti anni fa, nell'eparchia ucraina della Chiesa ortodossa russa, è iniziato un desiderio di separazione e di autocefalia... Esiste un'antica regola canonica secondo la quale le Chiese aderiscono alla divisione amministrativo-territoriale e ai confini statali e hanno diritto alla propria organizzazione ecclesiastica autocefala quando si crea una nuova unità territoriale-statale" . Queste affermazioni sono tuttavia in contrasto con quanto egli affermava in precedenza, ma chi se ne ricorderà?

L'elezione del nuovo patriarca della Bulgaria avrà luogo già nel giugno di quest'anno. In vista di queste elezioni, i vescovi che desiderano conquistare il potere nella Chiesa bulgara hanno contato sull'appoggio del Fanar. E possiamo essere sicuri al 100% che se il loro candidato vincesse, la questione del riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte della Chiesa ortodossa bulgara sarebbe una conclusione scontata.

Ma anche se ciò non dovesse accadere, bisogna tenere presente che il patriarca Bartolomeo sarà a Sofia non solo in qualità di osservatore, ma molto probabilmente guiderà una Liturgia sinodale, durante la quale verrà commemorato Dumenko. Quale sarà la reazione di quei vescovi che non riconoscono la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"? Quale sarà la reazione dei credenti comuni in Bulgaria? Aspetteremo e vedremo.

In ogni caso, è già chiaro che nel caso della Chiesa ortodossa bulgara la politica è ancora una volta più importante dei canoni, che gli interessi politici prevalgono sugli interessi della Chiesa. Ciò vale non solo per i bulgari, ma anche per la Chiesa ortodossa russa, che, per compiacere i politici, ha sostenuto la guerra e ha ignorato il Vangelo. Di conseguenza, soffrono i credenti comuni dell'Ucraina, i fedeli di altri paesi e in generale tutta l'Ortodossia.

Solo Dio può fermare questo processo. Perché i bulgari non sono sicuramente gli ultimi. Possiamo solo aspettare e pregare.